

CODOGNO Il feretro ha sfilato in mezzo ai dipendenti. «Era un signore, una guida»

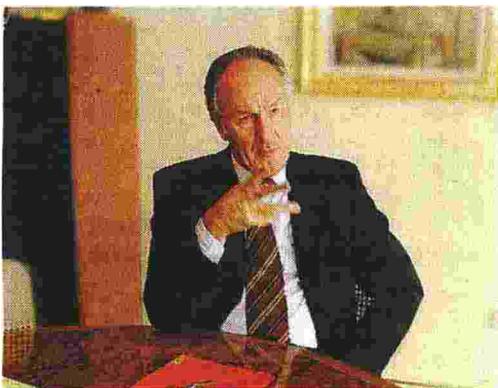
L'ultimo viaggio nella sua azienda La Mta saluta Umberto Falchetti

di Luisa Luccini

Non poteva andarsene senza un saluto della "sua" Mta, azienda che tanto ha significato nella sua esistenza e della cui straordinaria espansione, assieme al fratello Giuseppe, è stato negli anni l'artefice. Venuto a mancare all'ospedale di Cremona nel tardo pomeriggio di venerdì, l'ingegnere Umberto Falchetti ieri in Mta è tornato per l'ultima volta.

Trasportato nel carro funebre, il feretro ha varcato il cancello d'ingresso e percorso adagio il perimetro esterno dell'azienda, oltre un chilometro di percorso attorno a reparti e palazzina uffici, con la bandiera Mta a mezz'asta. A rendergli omaggio c'era tutta la sua famiglia. Quella dei suoi cari innanzi tutto, a partire dalla moglie Angela, dai tre figli Antonio, Maria Vittoria e Aurelia, dal fratello Giuseppe. E poi quella dei dipendenti Mta: circa 150 quelli presenti ieri al lavoro e che, mascherine protettive sul viso e occhi lucidi, sono usciti nell'area esterna dell'azienda per aspettare il feretro e omaggiarlo con un grande applauso scaturito spontaneo al passaggio del carro funebre. E del resto, era bastato raccogliere poco prima tra loro qualche ricordo per capire la forza di un legame andato ben al di là di un semplice rapporto "datore di lavoro-dipendente".

«Per noi è sempre stato una guida, un punto di riferimento importantissimo. Oggi abbiamo il cuore spezzato, è come se ci fosse venuto a mancare un padre». E ancora: «Passava sempre nei reparti e aveva una parola per tutti, sapeva davvero farsi voler bene».



Sopra il feretro di Umberto Falchetti tra i dipendenti della Mta, accorsi per dare l'ultimo saluto al loro "patròn". L'imprenditore si è spento a Cremona, dove era ricoverato. La salma è stata accompagnata dalle note di Louis Armstrong

Oppure: «Era una persona davvero speciale, generosa ed unica: con lui potevi parlare di tutto, ti ascoltava sempre, attento ad ognuno di noi». Ed infine: «Lavoro in Mta da trent'anni, l'ingegnere è sempre stato un gran signore,

eleganza e carisma unico».

La scelta di far fare tappa in Mta al feretro di Umberto Falchetti è stata dettata dall'impossibilità di svolgere il funerale, stante le limitazioni imposte dall'emergenza in corso per il coronavirus. Da

Cremona il feretro è arrivato in azienda intorno alle 15, ad accompagnarne il percorso attorno ai reparti sono state due vetture, l'una con la moglie Angela e il figlio Antonio (che di Mta è direttore generale), l'altra con il fratello Giuseppe e la moglie Antonietta.

Imprenditore di indiscutibile acume, persona di gran cultura, l'ingegner Falchetti il suo personale "tocco" lo ha fatto sentire anche ieri: il percorso intorno all'azienda si è svolto con in sottofondo le note della canzone "St. James Infirmary" nella versione cantata di Louis Armstrong, brano che lo stesso ingegnere la scorsa settimana aveva scelto ed indicato ad un suo familiare, quasi presagisse l'esito più drammatico del suo ricovero ospedaliero. ■